



DAL NOSTRO INVIATO
GESSI ADAMOLI

NEW YORK — Ma se ghe pensu a stelle e strisce. Sono un centinaio gli iscritti alla sezione di Manhattan dell'associazione «Liguri nel mondo» e tutti sognano «un giorno di tornare». E' il caso di John Annina, dirigente della Hanjin Shipping che a New York è arrivato nel '58: «Ho lasciato Genova che ero un bambino, stavamo in via Ayroli, a due passi dalla chiesa di santa Fede. Ricordo che abitava lì anche Bernasconi, mitico difensore della Sampdoria ed io, dopo quasi 50 anni, tifo ancora per la Samp. Quando smetterò di lavorare tornerò a Genova; ho già convinto mia moglie Lennier e quello era il passo più difficile». Nella Grande New York, la maggioranza proveniente dalla Fontana-buona, sono i figli e i nipoti di quelli che erano arrivati nel secondo scorso e si erano concentrati nella zona di Carmine Strett nel Village, dove si possono ancora trovare scritte come Perasso pompe funebri. La focaccia genovese la fa Bruno Bakery, vicino alla New York University e quello di Recco, al formaggio, si può trovare al Quartino.

La comunità italiana e i «Liguri nel mondo» sono stati i promotori della grande cena di gala che ha ufficialmente chiuso l'avventura della Pro Recco negli Stati Uniti. Quasi 400 invitati (gli uomini, rigorosamente in abito scuro e le signore in lungo) e coreografie all'americana con presentazione sullo stile di Rocky non solo per le squadre, ma anche per l'assessore di Genova allo sport, Giorgio Guerello, ed il suo collega newyorkese, Kennet Podziba. Il discorso di chiusura l'ha tenuto Fabrizio Parodi, il presidente della Pro Recco (nella foto accanto a Guerello), che ha una seconda casa a New York, in perfetto inglese: «Ora noi torniamo in Italia, ma un pezzo del nostro cuore resta qui con voi».

Guerello ambasciatore

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK - Durante il gran galà con musica e luci psichedeliche è stato chiamato sul palco con la standing ovation. L'assessore allo Sport del Comune di Genova Giorgio Guerello inviato dal sindaco Pericu in rappresentanza della nostra città ha dovuto assolvere anche un altro importante incarico: promuovere tra i liguri di New York Genova come capitale europea della cultura nel 2004. Per questo la trasferta americana di Guerello è stata un susseguirsi di incontri e riunioni, culminate con il dinner nel prestigioso Athletich Club di Manhattan. L'assessore si è seduto al tavolo con i maggiori rappresentanti dell'Associazione Liguri nel Mondo e a numerosi imprenditori newyorchesi: «Un dialogo molto costruttivo - spiega Guerello - Ho potuto confrontarmi anche con l'assessore allo Sport del Comune di New York, gettando le basi per importanti sinergie future». In attesa del 2004 l'assessore ha rivelato quali saranno i progetti per rendere Genova al centro dell'Europa. Le risonanze sono state molto positive: «I rappresentanti dell'associazione Liguri nel mondo hanno gradito molto - sottolinea Guerello - l'idea di inserire nel Museo del mare una parte dedicata alla documentazione storica dell'immigrazione. Inoltre hanno manifestato grande apprezzamento per tutte quelle iniziative culturali che andremo a realizzare nel 2004. È stata l'occasione per allacciare rapporti che nei prossimi mesi potremo sviluppare dall'Italia».

[gerbo]

Recco & NEW YORK

Notte da Oscar per i genovesi il Waterpolo ha già un futuro

dal nostro inviato

New York. Metti quattrocento invitati a un cocktail party e una gala dinner - qui è giusto chiamarli così - al decimo e undicesimo piano del New York City Athletic Club. Metti due squadre di pallanuoto in impeccabile divisa scura, i giganteschi boys americani, biondissimi o mezzosangue da riviste di moda, con la cravatta che ha i colori della bandiera americana.

Metti una regia da notte degli Oscar, con un noto anchorman sportivo, Larry Rawson di Spn Tv, che conduce la serata come se per tutta la vita avesse mangiato pane e pallanuoto. Metti due assessori allo sport - Kenneth J. Podziba, newyorkese, e Giorgio Guerello, genovese, che entrano nel salone d'onore a tavoli già completi accompagnati da due graziose hostess con in sottofondo una musica stile Rocky.

Metti il governatore della sede della Grande Mela dei Liguri nel mondo, Carlo Romairone, che fra, un accenno alla tensione che cresce in America per il probabile intervento in Iraq e una personale confessione di saudade per Genova («Io sono di Bolzaneto, vivo qui da 27 anni, ho moglie americana ma ora avrei voglia di tornare»), ti spiega dove puoi trovare la focaccia calda al Village; Bruno Bakery, marchiatevi il nome. E se volete quella di Recco andate da Quartino.

Metti un socio fondatore, e vicepre-

sidente, del locale Genoa Club, Ivano Angelotti, che rivela come nel finale dello scorso campionato un gruppo di ricchi americani - ramo costruzioni - fece un salto a Marassi per vedere il Grifo. «Avevano in mente di coniugare sport e business, di lavorare a un progetto che comprendesse stadio e servizi, avevano tante idee. Ma sono gente pratica, un po' naïf, come spesso sono gli americani, anche se ricchi e potenti. Beh, quel giorno sulla Nord diedero fuoco a delle bandiere, lanciarono qualcosa in campo. Insomma, non fu un bello spettacolo e quei signori chiusero il discorso prima ancora di aprirlo».

Metti tutto questo per capire come, da queste parti, sanno trasformare in evento irripetibile anche una sfida amichevole, seppure di grandissimo prestigio. Aggiungi la partecipazione della Genova che vive all'ombra - o dentro - l'Empire State Building, e si capisce che la trasferta transoceanica non è stata solo una passerella sportiva.

Non a caso, mercoledì sera, Georgiou Guarellou, come l'impeccabile conduttore storpiava il nome del rappresentante del sindaco Pericu, sorrideva felice: contatti, scambi di biglietti da visita, promesse d'impegni, il logo di Genova 2004 che girava, il Genovino d'oro consegnato al suo omologo newyorkese e, insomma, un viaggio non a vuoto. E non a caso Fabrizio Pa-

rodi aveva gli occhi che brillavano: il Waterpolo Stars Challenge è diventato un evento e non resterà isolato. I rappresentanti della Pro Recco e della Usa Waterpolo Federation lo hanno annunciato in conferenza stampa, a metà pomeriggio, nella Hall of Fame del club con vista su Central Park che ha in bacheca 117 medaglie conquistate dai suoi atleti alle Olimpiadi. Lo ha ribadito Fabrizio Parodi - che ha scagno all'Empire - nel discorso ufficiale.

Una manifestazione più ampia, forse un quadrangolare con squadre di quattro Paesi, fra un anno. Con la benedizione di Ratko Rudic. Naturalmente il padrone di casa, il presidente del Nyac, Alfred Green, ha ribadito che New York vuole le Olimpiadi del 2012.

Di sicuro Eraldo Pizzo non lo avrebbe immaginato, quarant'anni fa, che i pallanuotisti a stelle e strisce avrebbero fatto tanta strada. «Venivano a Recco per imparare, nuotavano avanti e indietro come matti ma non avevano idea di cosa fosse la pallanuoto. Però molte ragazze di allora se lo ricordano ancora uno bello, biondo e alto. Una specie di attore: lo chiamavano Garibaldi». Il Caimano, invece, che sul palco e nel maxischermo, assieme a due ex pallanuotisti coetanei, fa la figura del figlio, se lo ricordano tutti: non a caso la locandina della partita portava in filigrana la sua foto. Non a caso, a Recco, torna con due trofei in più: quello vinto dalla squadra e quello per la sua carriera.

C. M.